

L'Aquila, i sindaci del cratere: «Aiuti subito»

JOLANDA BUFALINI

ROMA

I 56 sindaci dei paesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 riceveranno domani il ministro Carlo Trigilia indossando la fascia tricolore. C'è una tacita polemica, nella scelta compiuta dal coordinatore, Emilio Nusca, nei confronti di Massimo Cialente, il quale, invece, la fascia l'ha restituita per protesta, al presidente Napolitano: «Dobbiamo - sostiene Nusca - dare al Paese una immagine di efficienza, come fanno i comuni emiliani guidati da Vasco Errani».

Nusca è dello stesso partito del sindaco de L'Aquila, il Pd, ma il modo di affrontare le questioni è diverso, un po' per carattere, un po' per ragioni oggettive: i comuni del Cratere hanno dovuto fare di necessità virtù, dimostrarsi all'altezza di un compito molto difficile, perché il terremoto ha messo a nudo una crisi profonda precedente. «La gente emigrava già prima. - racconta Nusca - Ora rischiamo la morte del territorio», e in più la tragedia del capoluogo rischia di fagocitare i problemi del territorio vasto colpito dal sisma.

Si sono messi al lavoro, scavalcando la Provincia che ha fatto solo da bancomat, distribuendo a pioggia le

poche risorse. Hanno creato il coordinamento, fatto i piani di ricostruzione insieme alle università, anticipando la riforma che abolirà le province. Paesini tanto piccoli da non potersi permettere un segretario comunale si sono alleati per mettere insieme forze e risorse, organizzato 8 aree omogenee a seconda della vocazione: il turismo e la neve, l'agroalimentare con le sue eccellenze, l'industria farmaceutica.

Fra i centri storici semi abbandonati ci sono gioielli come Castelvecchio Calvisio, a pianta circolare, con le strade tanto strette da non consentire la circolazione delle auto. Realtà che potrebbero essere il perno di uno sviluppo ecosostenibile di albergo diffuso, a condizione di un recupero di qualità che si sta studiando con il direttore regionale dei beni culturali Magani.

Purtroppo questo grande lavoro rischia di cadere nel vuoto. L'ultimo consiglio dei ministri ha stanziato un miliardo e 600 milioni in 6 anni,

...

Domani l'incontro con il ministro Trigilia «Questi paesi rischiano di scomparire»



Mancano i soldi per L'Aquila

per L'Aquila e per tutti gli altri comuni, i 56 più 50, che non sono stati compresi nel cratere ma che hanno subito danni dal terremoto. «Una goccia nel mare», dice Nusca.

Il calcolo fatto con il precedente ministro, Fabrizio Barca, è, per ricostruire in 10 anni, di un miliardo l'anno (800 milioni a L'Aquila, 200 agli altri). E questo solo per l'edilizia privata ma c'è un'altra decisiva voce che si chiama sviluppo. Ci vogliono incentivi. I sei paesi della zafferano, per esempio, si sono consorziati ma per rilanciare la produzione ci vuole un marchio per l'esportazione, bisogna incentivare i giovani a tornare, bisogna vincere le diffidenze che hanno radici in una storia amara: 40 anni fa si producevano due tonnellate di zafferano. Una quantità inimmaginabile se si ha presente l'impalpabile leggerezza dei pistilli rossi.

Oggi se ne producono 40 chili. La grande distribuzione ha guadagnato, i produttori sono stati sfruttati e presi in giro. Per vincere le diffidenze, sostiene Nusca, ci vuole «un'unica regia», che tenga insieme rappresentanti locali e Stato. I cittadini devono potersi fidare, se non si vuole che riprendano la strada dell'emigrazione, decretando la morte del territorio.